

L'uomo d'onore detenuto rinfacciava al titolare di fare la bella vita con i suoi soldi. E dal carcere chiedeva ai familiari: voglio vedere i conti.

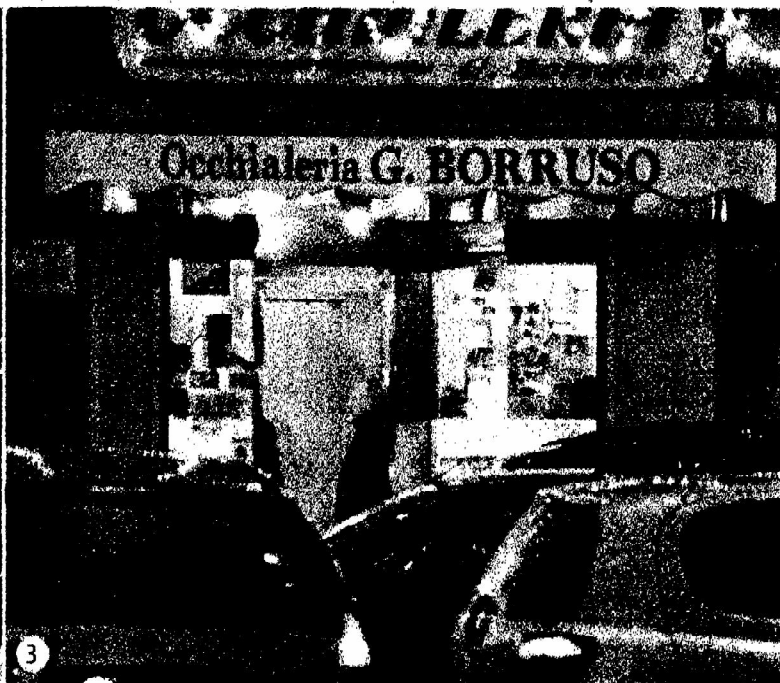
Riccardo Arena

Il negozio è per metà del boss, sostiene la Procura. E, nonostante una precedente confisca, Mario Martello continuava a gestirlo. Il tribunale accoglie la richiesta di sequestro e l'occhialeria Borruso di via Aurispa è adesso affidata a un amministratore giudiziario. Lo ha deciso la sezione misure di prevenzione, presieduta da Cesare Vincenti. Agli atti i pm Francesco Del Bene e Antonio Ingroia hanno inserito una lettera in cui un ergastolano,

IL 45 PER CENTO DELL'ESERCIZIO È DELLA MOGLIE, ESTRANEA AI FATTI



1. Antonio Ingroia. 2. Francesco Del Bene. 3. Il negozio di ottica posto sotto sequestro



identificato dalla Dia come Mario Martello, 63 anni, mafioso di San Giuseppe Jato, attaccava duramente il proprietario, Giovanni Borruso, 49 anni.

Parole che danno poco spazio all'immaginazione: «Ti sei comprato un box, un appartamento, nello stesso stabile dove lavori tu in via Aurispa, ti sei comprato l'attività del negozio di via Leonardo da Vinci ti sei costruito una lussuosa villa a Carini ti sei comprato l'attività di viale Lazio, ti sei comprato due diplomi, ti sei comprato l'attività del negozio di Via Roma, ti sei aperto il deposito patrimoniale, ti sei ricomprato tutti i mobili di casa tua, hai sposato a Ro-

berta... Ti sei comprato la macchina nuova, ti sei comprato una motocicletta, ti sei comprato il furgone hai fatto i funerali per tuo padre...»

Tutto con i miei soldi, il denaro del boss, affermava nella sostanza Martello. È il detenuto, che ha diritto a fare telefonate dal carcere di Pagliarelli, ha chiamato anche personalmente Borruso e gli ha ribadito gli stessi concetti via filo.

La Procura ha ottenuto così il sequestro del 55 per cento del negozio, gestito dalla ditta individuale Occhialeria Borruso: si tratta della parte appartenente a Borruso, considerata dai giudici con-

me appartenente a Martello. Il rimanente 45 per cento è della moglie dell'imprenditore, Antonella Patrizia Colombo, ritenuta estranea a queste presunte collusioni. I magistrati avrebbero voluto sequestrare anche altri negozi del gruppo o ritenuti comunque collegati a Borruso, ma il collegio ha ritenuto che non ci fosse la prova che il denaro con cui erano stati acquistati fosse di Martello.

La difesa adesso potrà articolare le proprie controdeduzioni. Negli anni '90 c'era già stato un procedimento riguardante un negozio di Borruso, che era in società con la moglie di Martello, Maria Giovanna Carnevale: solo la

quota della donna era stata confiscata.

Nella nuova indagine, la Dia è partita da due persone su cui stava svolgendo accertamenti, Giovanni Francesco Vassallo, 57 anni, e Nicola Alessio Pitti, di 35 anni, entrambi di Altofonte. Nell'aula di Pitti, usata da Vassallo e dal figlio Nicola, il 27 aprile 2006 fu trovata una lettera indirizzata a Borruso. Non solo, proseguendo le indagini, i pm Ingroia (neoprocuratore aggiunto) e Del Bene hanno trovato numerose lettere con cui Martello chiedeva ai propri familiari i conti dei negozi di ottica di «Giovannello», cioè Borruso. Il mafioso, già condannato

al maxiprocesso, sconta il carcere a vita per l'omicidio di Rosario Balò. Nell'occhialeria di via Aurispa, tra l'altro, secondo le indagini della Dia, lavorano le figlie di Martello e il fidanzato di una di loro. Dalle intercettazioni è poi emerso che la moglie di Borruso si lamentava di difficoltà economiche degli anni scorsi, ammetteva che solo grazie all'aiuto di «Mariella» avevano potuto andare avanti. E Mariella, per la Dia, è la moglie di Martello. Borruso, poi, secondo il pentito Giovanni Brusca, sarebbe «persona a disposizione» di Martello e per questo non avrebbe pagato il pizzo alla Nocè.